

LE LEZIONI AMERICANE DI CALVINO E I DOLORI DI MICHELSTAEDTER A MITTELFEST

Domani in scena a Udine
Dina Mirbakh e Radu Murarasu
Nanni a pagina XIV





LA GRANDE TRASGRESSIONE La storia d'amore fra il filosofo Carlo Michelstaedter e Nadia Baraden

Positivo l'esperimento di Valentina Danelon di portare in scena le Lezioni americane. Con "Carlo e Nadia", l'amore e la tragedia

L'attualità di Calvino e di Michelstaedter

FOCUS SUL FESTIVAL

Nel 1985-86 Italo Calvino avrebbe dovuto tenere delle lezioni ad Harvard (Usa). Lo scrittore si mise al lavoro per preparare quelle sei lezioni, ognuna delle quali ebbe un titolo: Leggerezza, Visibilità, Rapidità, Esattezza, Molteplicità e Consistency, ma quest'ultima non venne mai scritta per la morte improvvisa di Calvino (19 settembre 1985). Quei cinque testi sarebbero stati poi pubblicati postumi come "Lezioni americane".

CALVINO A TEATRO

Chi le vedeva come opera letteraria, chi come un passo verso un nuovo modo espressivo dello scrittore, che ne sottolineava il carattere "teatrale", perché avrebbero dovuto essere "recitate" davanti agli studenti. Oggi, dopo 33 anni dalla loro pubblicazione, quelle lezioni sono davvero diventate teatro, grazie allo spettacolo "Six Memos. Bronzi/Calvino/Di Paolo", andato in scena a **Mittelfest**, che lo ha co-prodotto con Progetto Musica. Nato da un'idea di Valentina Danelon, "Six Memos" non solo vuole, at-

traverso le parole di Paolo Di Paolo, che le pronuncia in scena, verificare l'attualità del messaggio di Calvino, farlo uscire dalla dimensione letteraria, per affidargli una sorta di viatico per il futuro, ma intende anche collegare le Lezioni alla musica, affidata all'abilità del maestro Enrico Bronzi, al violoncello. E Bronzi non si sottrae all'impegno, legando ogni lezione a una musica specifica: Leggerezza si sposa con la musica "scarnificata" di "Ai limiti della notte" di Sciarrino; Visibilità alla "Pavane Lichrymae" di Dowland; la Rapidità alla drammatica Ciaccona di Dallapiccola; Esattezza a "Loop" di Ligeti; la Molteplicità al Preludio dalla Suite n. 5 di Bach. Un'idea buona, che però ha bisogno di trovare maggiore equilibrio tra il parlato e la musica, che meriterebbe, ci sembra, maggiore spazio.

IN MORTE DI UN FILOSOFO

"Michelstaedter. La grande trasgressione" è un progetto che il Teatro Stabile Furlan diretto da Massimo Somaglino vuole sviluppare nel tempo. Intanto ha presentato a **Mittelfest** (che affianca lo Stabile nella produzione, in collaborazione con Acca-

demia "Nico Pepe" e Arlef) "Carlo e Nadia. Studio intorno a un incontro". Dopo il debutto civildalese e la replica di ieri a Cormons, "Carlo e Nadia" sarà oggi nel Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento, domani nel Teatro San Giorgio di Udine e lunedì nel Palazzo Lantieri di Gorizia (sempre alle 18.30: al massimo 40 persone con prenotazione obbligatoria dal sito teatristabilfurlan.it). Scritto da Antonio Devetag per la regia di Claudio De Maglio, "Carlo e Nadia" è dedicato alla figura del giovane scrittore, intellettuale e filosofo goriziano Carlo Michelstaedter (1887 - 1910), irrequieto, sensibile, esploratore di diversi linguaggi e mezzi espressivi, che si suicidò a 23 anni. Tra le persone a lui più vicine Nadia Baraden, profuga russa di vent'anni, elegante, anarchica e rivoluzionaria: si conobbero a Firenze, lui le dava lezioni di italiano e lei posava per lui. Un rapporto fatto di impeti e cadute, fino all'inesorabile finale. Radu Murarasu e Dina Mirbakh danno vita con slancio ai due personaggi, accompagnati dalle musiche dal vivo del violoncellista Riccardo Pes.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mittelfest, nove gli eventi in programma oggi a Cividale del Friuli

Melodiffusione in città e tre concerti al femminile

Nove eventi oggi al **Mittelfest**, spaziando dai laboratori, al teatro, alla musica. E sarà proprio quest'ultima la regina indiscussa della giornata: alle 16 prima assoluta per il secondo spettacolo itinerante di **Mittelfest**, **Signal in Forum Iulii**, dove Strijbos & Van Rijswijk posizioneranno 24 altoparlanti a lunga gittata, simili a quelli che negli stadi diffondono gli annunci: con il supporto di soprani che

canteranno dal vivo, trasformeranno Cividale in un palco a cielo aperto, attraversato da suoni e composizioni sorprendenti. In programma tre concerti al femminile: si parte, alle 17.30, con Amuse*d, delle artiste dell'Ensemble Mosatric, con un repertorio che fonda le sue radici nel classico, ma spazia nel campo della musica tradizionale e della world music. Alle 18.30 l'Entente

Harmonique, con la violinista Lorenza Borrani che, con altri sei musicisti, ripercorrerà alcune sonate di Debussy e Stravinskij. Alle 22, con le musiciste di They Have Waited Long Enough, in cui Medea, Circe, Penelope riescono ad avere voce e a raccontare la loro storia. Domattina, anche Ortoteatro proporrà per i più piccoli **Racconti a briglia sciolti**, con Fabio Scaramucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per l'ultimo giorno della manifestazione di Cividale al Convitto Diacono lo spettacolo dedicato a Dante Alighieri

Neri Marcorè domani a Mittelfest: «Canto le donne della Commedia»

L'INTERVISTA

Mario Brandolin

Quasi di rigore chiudere la 30ª edizione di Mittelfest nel segno di Dante, nel 700° anniversario della morte; meno di rigore e scontata la proposta che andrà in scena domani alle 18.30 al Convitto nazionale Paolo Diacono, ultimo spettacolo del festival cividalese. Perché "Le divine donne di Dante", questo il titolo dello spettacolo, gira sì attorno al poema dantesco, anzi ne prende la materia prima, le figure femminili, si sviluppa poi in un percorso musicale che di quella materia restituisce il fascino, ma alla luce della contemporaneità.

Francesca, Pia, Matelda, Piccarda, Didone, Cleopatra... sono quarantadue le donne di cui Dante parla nella Divina Commedia. Ma solo una quindicina di loro rivivono sul palcoscenico di Mittelfest, in uno spettacolo di cui è artefice e protagonista principale Neri Marcorè, il popolarissimo interprete di tanti film, di trasmissioni e fiction tv di successo. Con lui, alle 18.30 al Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale, nelle doppie vesti di narratore e cantante, l'Orchestra Arcangelo Corelli diretta da Jacopo Rivani, Stefano Cabrera, al violoncello, Domenico Mariorenzi alla chitarra e al

pianoforte, Simone Talone alle percussioni e le vocalisti Flavia Barbacetto e Angelica Dettori. Parole e musica, quindi, per una sorta di canzoniere con brani che si legano per libera e divertita associazione ai temi e alle figure dantesche narrate.

E così queste divine si specchiano nelle canzoni di De Gregori, Capossela, Sting, Fossati, Ligabue, i Beatles: «quindici momenti per intrecciare memoria, racconto, emozione e invenzione - racconta Marcorè -. Per ricostruire con brani da 'Cardiologia' di De Gregori

Francesca, Pia, Didone si specchiano nelle canzoni di Fossati Ligabue e De Gregori

a 'Vince chi molla' di Niccolò Fabi, passando per 'Fields of Gold' di Sting un paesaggio umano denso di suggestioni e significati».

Perché ha scelto questi brani, che fanno ormai parte dell'immaginario collettivo?

«Alcune sinapsi - risponde Marcorè - venivano naturali, altri collegamenti erano più sorprendenti anche per me».

Qualche esempio?

«Pensando a Francesca da Rimini, ho scelto Il bacio sulla bocca di Ivano Fossati, essendo il bacio la scintilla che fa nascere tutta la storia tra i due amanti. E aggiun-

gendo la canzone di Ron, Non abbiamo bisogno di parole, si rende omaggio anche al silenzio di Paolo, che nel canto non prende mai la parola. Tra gli accostamenti imprevedibili c'è anche L'odore del sesso di Ligabue, collegata alla figura di Didone che tradisce la memoria del marito per l'amore irresistibile verso Enea. E la luminosità della cananea Raab nel IX canto del Paradiso ha richiamato la canzone della luce per eccellenza, cioè Here Comes the Sun dei Beatles. Un'altra analogia che mi piace è quella che si stabilisce tra Enjoy the Silence dei Depeche Mode e Pia de' Tolomei, sul godimento del silenzio».

Risultato?

«Succede che magari si riscopra in questi profili una modernità che spesso viene sottaciuta perché relegati a schemi e spesso anche luoghi comuni».

Frutto anche di un certo modo sin troppo scolastico con cui si è studiato Dante e la sua Comedia?

«Quand'ero studente, infatti, conferma Marcorè, Dante era un un semplice argomento di studio, e il suo un testo come tanti altri. È stato grazie alla Lectura Dantis di Roberto Begnini o Carmelo Bene, ma soprattutto alle letture e ai commenti di Vittorio Sermoni, che ho cominciato ad approfondire e apprezzare la sua opera».

E adesso tocca a lei.

«Sì, ma io solo citerò alcu-



Neri Marcorè. Domani a Mittelfest con "Le divine donne di Dante" Foto Tamara Casula

ne terzine del poema, non sarà una declamazione. Anche perché nello spettacolo c'è molta musica».

Ecco la musica, quanta parte ha avuto e ha nella sua vocazione artistica?

«Tanta, anche perché è stata la musica che mi ha spinto sulla strada della professione. Pur da autodidatta, mi sono confrontato con musicisti veri e amici che sono musicisti, i quali non mi schifano, e questo per me è motivo di soddisfazione e gioia: fare musica è un piacere fine a se stesso, oltre che condividerlo con il pubblico. Inoltre, quello musicale è il settore che mi appassiona di più negli spettacoli dal vivo».

Quanto è importante l'i-

ronia oggi?

«Non è solo oggi importante, lo è sempre in generale, perché mettersi gioco e prendere in giro prima di tutto se stessi significa comunque non prendersi troppo sul serio. Il che ci permette di avere un atteggiamento verso qualsiasi cosa nel bene e nel male un po' più temperato rispetto alla drammatizzazione o esaltazione che ti dà una cosa bella o una cosa brutta: l'ironia ti consente di calmierare in alto e in basso qualsiasi tipo di risultato o emozione. In generale non sentirsi al centro del mondo è componente del mio modo di essere e che mi piace riconoscere negli altri».

E poi ci sono produzioni

teatrali come "Un certo signor G", "Beatles Submarine", "Quello che non ho", o "Due amici dopo cena (tra chiacchiere e canzoni)" con il cantautore Edoardo De Angelis, e concerti di varia natura e formazioni diverse sono lì a dire di una passione mai sopita per la canzone italiana sulla scia della quale ben si inserisce questo Le divine, commissionato da Ravenna Festival con la co-produzione di Mittelfest e Macerata Opera Festival. Una passione che nella straordinaria versatilità di Marcorè molto bene si sposa, appunto, all'ironia e all'autoironia sempre sottese nelle sue interpretazioni, nel suo modo di stare in scena. —

Mittelfest

Domani al Convitto Paolo Diacono di Cividale lo spettacolo dedicato a Dante Alighieri
L'attore: «Quindici momenti per intrecciare memoria, racconto, emozione e invenzione»

Neri Marcorè a Mittelfest: «Canterò le donne della Divina Commedia»

L'INTERVISTA

MARIO BRANDOLIN

Francesca, Pia, Matelda, Piccarda, Didone, Cleopatra... sono 42 le donne di cui Dante parla nella Divina commedia. E molte di queste, una quindicina, rivivranno domani, domenica 5, al Mittelfest di Cividale in una proposta che chiude la trentesima edizione del Festival cividalese e che si annuncia sicuramente gradevole. Ne è artefice principale Neri Marcorè, il popolarissimo interprete di tanti film, di trasmissioni e fiction tv di successo che nel raccontare Le divine donne di Dante, nelle doppie vesti di narratore e cantante, sarà accompagnato dall'Orchestra Arcangelo Corelli diretta da Jacopo Rivani, da Stefano Cabrera, al violoncello, da Domenico Mariorenzi alla chitarra e al pianoforte, da Simone Talone alle percussioni e dalle vocaliste Flavia Barbacetto e Angelica Dettori.

Parole e musica, quindi, per una sorta di canzoniere con brani che si legano, per libera e divertita associazione ai temi e alle figure dantesche evocate. Per cui queste divine si specchiano nelle canzoni di De Gregori, Capossela, Sting, Fossati, Ligabue, i Beatles.

«Quindici momenti per intrecciare memoria, racconto, emozione e invenzione. Per ricostruire con brani da "Cardiologia" di De Gregori a "Vince chi molla" di Niccolò Fabi, passando per "Fields of Gold" di Sting un paesaggio umano denso di suggestioni e significati».

Come avete individuato questi brani?

«Alcune sinapsi venivano naturali, altri collegamenti erano più sorprendenti anche per me – ancora Neri Marcorè – Pensando a Francesca da Rimini, ho scelto "Il bacio sulla bocca" di Ivano Fossati, essendo il bacio la scintilla che fa nascere tutta la storia tra i due amanti. E aggiungendo la canzone di Ron, "Non abbiamo bisogno di parole", si rende omaggio anche al silenzio di Paolo, che nel canto non prende mai la parola. Tra gli accostamenti imprevedibili c'è anche "L'odore del sesso" di Ligabue, collegata alla figura di Didone che tradisce la memoria del marito per l'amore irresistibile verso Enea. E la luminosità della cananea Raab nel IX canto del Paradiso ha richiamato la canzone della luce per eccellenza, cioè "Here Comes the Sun" dei Beatles. Un'altra analogia che mi piace è quella che si stabilisce tra "Enjoy the Silence" dei Depeche Mode e Pia de' Tolomei, sul godimento del silen-

«È stato grazie a Vittorio Sermoni che ho cominciato ad approfondire e apprezzare l'opera del grande poeta»

La musica è stata importante nella mia vocazione artistica perché mi ha spinto sulla strada della professione»

zio.

Il risultato?

«Succede che magari si riscopra in questi profili una modernità che spesso viene sottaciuta perché relegati a schemi e spesso anche luoghi comuni».

Frutto anche di un certo modo sin troppo scolastico con cui si è studiato Dante e la sua Commedia?

«Quand'ero studente, infatti, Dante era un un semplice argomento di studio, e il suo un testo come tanti altri. È stato grazie a Vittorio Sermoni, alle sue letture e commenti, che ho cominciato ad approfondire e apprezzare la sua opera».

E adesso tocca a lei.

«Sì, ma io citerò alcune terzine del poema, non sarà una de-

clamazione. Anche perché nello spettacolo c'è molta musica».

Ecco la musica, quanta parte ha avuto e ha nella sua vocazione artistica?

«Tanta, anche perché è stata la musica che mi ha spinto sulla strada della professione. E quello musicale è il settore che mi appassiona di più negli spettacoli dal vivo».

E produzioni teatrali come Un certo signor G, Beatles Submarine, Quello che non ho, o Due amici dopo cena (tra chiacchiere e canzoni) con il cantautore Edoardo De Angelis, (a Spilimbergo lo scorso anno per Folkest) e concerti di varia natura e formazioni diverse sono lì a dire di una passione mai sopita per la canzone italiana sulla scia della quale ben si inserisce questo Le divine, commissionato da Ravenna Festival con la co-produzione di Mittelfest e Macerata Opera Festival.

Una passione che nella sua straordinaria versatilità molto bene si sposa all'ironia e all'autoironia sempre sottese nelle sue interpretazioni...

«L'ironia ti consente di calmiare in alto e in basso qualsiasi tipo di risultato o emozione. Non sentirsi al centro del mondo è componente del mio modo di essere e che mi piace riconoscere negli altri». —



DANZA

L'assolo della ballerina Sara Koluchova per riscoprire le radici e le tradizioni

ELISABETTA CERON

Il tema dell'identità culturale, nel senso di preservare le proprie radici e le proprie tradizioni, si osserva nel lavoro di Sara Koluchova, coreografa e interprete di *Portrait of a Post-Habsburgian*, di cui firma anche concept e costumi.

In prima nazionale a **Mittelfest**, oggi sabato 5 settembre, l'assolo è ispirato alla danza folk e al costume Slo-



Sara Koluchova in *Portrait of a Post-Habsburgian* (FOTO LUCA D'AGOSTINO)

vacký kraj della regione Moravia Podluží in Repubblica Ceca per mettere in discussione gli elementi che costruiscono le nostre ideologie, indagando le storie culturali in cui crediamo e che condividiamo come caratteristiche comuni proprie della Mitteleuropa.

In quale forma ha trattato questi temi attraverso la danza?

«Principalmente mi sono avvicinata a queste tematiche utilizzando l'improvvisazione e un dialogo tra corpo, costume e atteggiamento. Ho permesso al mio corpo di condividere ricordi attraverso il movimento e di lavorare consapevolmente con l'idea di un ritratto, un autoritratto in movimento, in

quanto reso dalla prospettiva della mia personale visione dell'identità culturale».

Quali domande si è rivolta avvicinandosi alla coreografia in forma di assolo?

«Tra le principali domande che mi sono posta: Chi sono io? Dov'è la mia casa? Gli eventi storici dei miei antenati creano le mie caratteristiche? Una delle sfide principali nell'avvicinarsi a un'opera solistica è quella di riflettere costantemente su se stessi e di essere il proprio occhio esterno. Trovare l'equilibrio tra l'esperienza personale e la creazione stessa. Dalla sua ricerca emerge una forte ispirazione per la danza popolare e il costume della regione della Moravia Podluží».

Può spiegare la loro particolarità?

«È la regione dei miei nonni. Fin da piccola sono stata affascinata dai costumi popolari femminili che hanno fino a 8 strati di gonne, il che crea un'impressione esteticamente molto accattivante. Inoltre sono molto ispirata dalla danza popolare maschile Verbuňk, che secondo le fonti storiche veniva ballata dai giovani uomini prima di partire per la guerra. Il giovane con questa danza mostrava la sua capacità di adempiere al servizio militare e cercava di fare colpo. Mi sono ispirata a questi aspetti e li ho lasciati trasformare liberamente attraverso la mia espressione individuale».

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



IL PROGRAMMA DI OGGI

I 24 altoparlanti di "Signal" e la violinista Borrani

Oggi, sabato 4 settembre, ben nove eventi sul palco di **Mittelfest** che spaziano dai laboratori, al teatro, fino ad arrivare alla musica. E sarà proprio quest'ultima la regina indiscussa della giornata: alle 16 prima assoluta per il secondo spettacolo itinerante di **Mittelfest**, "Signal in Forum Iulii", dove Strijbos & Van Rijswijk posizioneranno 24 altoparlanti a lunga gittata, simili a quelli che negli



La violinista Lorenza Borrani

stadi diffondono gli annunci e, con il supporto di soprani dal vivo, faranno diventare Cividale un palco a cielo aperto attraversato da suoni e composizioni sorprendenti.

In programma, anche tre concerti tutti al femminile: si parte alle 17.30 con "Amuse*d" delle artiste dell'Ensemble Mosatric, con un repertorio che fonda le sue radici nel classico, ma spazia nel campo della musica tradizionale e della world music. Alle 18.30 è la volta di Entente Harmonique con la celebre violinista Lorenza Borrani che, accompagnata da altri sei musicisti, ripercorrerà alcune sonate di Debussy e Stravinskij. La giornata termina alle ore 22 con le musiciste di They Have Waited Long Enough. —

